

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
7	Economia e fisco	23/06/2016	CONFINDUSTRIA, COMPLETATA LA NUOVA SQUADRA (N.p.)	2
Testata: LA REPUBBLICA				
17	Cronache Ance	23/06/2016	GOVERNO, SVOLTA DOPO IL VOTO 3 MILIARDI A COMUNI E REGIONI (R.Petrini)	3
38/39	Appalti e lavori pubblici	23/06/2016	SALERNO-REGGIO L'ULTIMO PILONE DELL'AUTOSTRADA (S.Messina)	4
Testata: LA STAMPA				
9	Urbanistica e ambiente	23/06/2016	PERIFERIE, 700 MILIONI CONGELATI TRA ERRORI NEI BANDI E RITARDI (A.Barbera)	6
Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)				
25	Edilizia e immobiliare	23/06/2016	IL 60% DEGLI EDIFICI SARA' PREFABBRICATO (M.Voci)	7
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Edilizia e immobiliare	23/06/2016	FONDO PER L'ABUSIVISMO, GALLETTI: OK ALLE REGOLE PER DARE LE RISORSE AI COMUNI	8
1	Appalti e lavori pubblici	23/06/2016	APPALTI ILLEGITTIMI TRA LE PRINCIPALI SEGNALAZIONI DEL «WHISTLEBLOWING»: IN DUE ANNI 299 DENUNCE A CANTONE	10
Testata: EDILPORTALE.COM (WEB)				
	Cronache Ance	23/06/2016	EDILIZIA, ANCE: ECONOMIA CIRCOLARE, BIM E MINIBOND PER IL RILANCIO	12

Viale dell'Astronomia. Nominati i vertici dei gruppi tecnici e definito l'advisory board

Confindustria, completata la nuova squadra

Si completa la squadra della nuova Confindustria. Il Consiglio di Presidenza, riunito ieri pomeriggio, ha designato i coordinatori dei Gruppi tecnici che svolgeranno attività a supporto dello stesso Consiglio sulle tematiche prioritarie per l'associazione degli industriali. Ne sono stati individuati sedici.

Il coordinatore per il Gruppo Made In è Paolo Bastianello (Sistema Moda Italia), per Scienze della vita Rosario Bifulco (Assolombarda), per Fisco Carlo Bonomi (Assolombarda), per Ricerca e Sviluppo Daniele Finocchiaro

(Farmindustria), per Internazionalizzazione associativa Edoardo Garrone (Genova), per Ambiente e sostenibilità Claudio Gemme (Anie), per Cultura e Sviluppo Renzo Iorio (Federturismo), per Welfare Giovanni Maggi (Lecco), per Reti di Imprese Antonello Montante (Sicilia), per Servizi associativi Giuseppe Oriana (Toscana Nord), per Logistica, trasporti, economia del mare Guido Ottolenghi (Confindustria Romagna), per Energia Giuseppe Pasini (Brescia), per Responsabilità Sociale d'impresa Rossana Revello (Genova), per Formazione pro-

fessionale/Alternanza scuola-lavoro Ermanno Rondi (Biella), per Paesi dell'Est Ilaria Vescovi (Trento), per Credito e Finanza Matteo Zanetti (Bergamo).

Il Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha annunciato anche i quattro membri che vanno a completare la compagine dell'Advisory Board: Fedele Confalonieri presidente Mediaset (Assolombarda), Sandro De Poli Presidente e ad General Electric Italia (Assolombarda), Pietro Guindani presidente Vodafone Italia (Assolombarda), Gaetano Maccaferri

Presidente S.E.C.I. - Gruppo Industriale Maccaferri (Bologna).

L'Advisory board è un organo consultivo introdotto dalla riforma Pesenti, che ha puntato a semplificare la governance di Confindustria. Il suo ruolo è quello di elaborazione strategica, «laboratorio di idee e competenze», come dice lo Statuto. Dalla sua attività, attraverso un confronto tra imprenditori ed esperti, si attendono contributi sui temi prioritari dell'agenda economica. Può avere al massimo 20 componenti. I precedenti 16 erano stati scelti in occasione del consiglio generale del 28 aprile, in cui Boccia ha presentato la squadra.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo, svolta dopo il voto

3 miliardi a Comuni e Regioni

Corsa a ostacoli nei prossimi quattro mesi per affrontare le emergenze
Misure per riqualificare le periferie, tagliare le tasse e ridurre la povertà

ROBERTO PETRINI

ROMA. Prima mossa: una boccata d'ossigeno da oltre 3 miliardi ai Comuni, alle Città metropolitane e alle Regioni. Il decreto, che il governo aveva rinunciato a varare prima dei ballottaggi, approvato venerdì, arriva in Parlamento ad alimentare, con fair play, anche le affamate casse delle città ora guidate dalle sindache grilline. Così, tra aiuti agli enti locali e annunci di nuovi sgravi fiscali e interventi su periferie e povertà, il premier Matteo Renzi conta di superare la fase difficile, segnata da una ripresa fragile, tra le elezioni comunali e il referendum costituzionale di ottobre.

Il decreto contiene misure tecniche, calibrate sulla complessa contabilità che guida il rapporto tra Stato ed enti territoriali, ma è denaro sonante e spendibile. Si parte dalla cancellazione delle sanzioni per 500 milioni per le città metropolitane, tra cui Roma, Milano e Torino, si passa ai 450 milioni in tre anni per sostenere gli oltre 400 Comuni in dissesto finanziario, si arriva allo sblocco del turn over per l'assunzione di maestre degli asili nido gestiti dai Municipi.

La mano tesa dell'esecutivo si allunga anche ai governatori: le industrie farmaceutiche dovranno rimborsare alle Regioni 1,7 miliardi per compensare lo sfioramento della spesa farmaceutica ospedaliera dell'ultimo triennio, soldi dovuti per legge ma fino ad oggi bloccati da un lungo contenzioso a colpi di Tar. Denari freschi arrivano alla Sicilia (che spunta 400 milioni strutturali di aumento di compartecipazione all'Irpef) e toccano la Valle d'Aosta (70 milioni per il recupero del gettito dell'accisa sui carburanti).

Le mosse successive, per il rilancio dell'economia e per dare una risposta al disagio sociale, sono all'esame dei tecnici: l'azione entrerà nel vivo dalla prossima settimana, superate le scadenze internazionali del «Brexit» di oggi e delle elezioni spagnole di domenica e il confronto interno della direzione Pd di domani. La corsa taglierà il traguardo, tra quattro mesi, con la nuova legge di Bilancio (entro il 20 ottobre alle Camere, secondo il testo approvato ieri) una volta superata probabilmente la scadenza del referendum costituzionale.

Le tre emergenze sul tavolo potrebbero essere riassunte con tre

«p»: povertà, periferie e prelievo fiscale. La questione della povertà è tra le priorità, assai sentita anche all'interno del Pd che dovrà confrontarsi sulle prossime scelte: il 44 per cento delle persone in condizioni di disagio è senza il paracadute di sostegni pubblici e lo stesso Renzi, durante la riunione di «disgelo» con Cgil-Cisl-Uil di un paio di settimane fa, ha osservato che le pensioni minime, quelle da 500 euro al mese, sono «oggettivamente troppo basse». Torna dunque l'opzione di una estensione del bonus di 80 euro ai pensionati ma si punta anche ad una accelerazione sulla legge delega sulla povertà (1 miliardo per il 2017).

L'altro tema è quello delle periferie, dove le elezioni hanno suonato per il governo un campanello d'allarme. Qui la parola d'ordine è ristrutturazione degli alloggi popolari Erp: un piano è già stato finanziato con 470 milioni per 25 mila alloggi, l'obiettivo è quello di arrivare a 70 mila alloggi. Si lavora anche all'housing sociale: progetti di recupero d'intesa con le fondazioni bancarie e con l'Ance, con idee che vanno dal «rammendo» delle periferie a sconti fiscali e prestiti per gli impianti fotovoltaici dei condomini e per le

centraline per le auto elettriche.

Infine il tema del prelievo fiscale: in cantiere c'è l'intenzione di Renzi di anticipare il taglio dell'Irpef al 2017, con la limitazione delle aliquote intermedie del 27 e del 38 per cento o, addirittura, incidendo sulla prima del 23 per cento. Il costo è dai 3 ai 9 miliardi, secondo le modalità del piano, e il discorso torna sulle risorse: Padoa-Schioppa, non è contrario e anche martedì alla Guardia di Finanza ha parlato di «alleggerimento del carico fiscale», ma in «coerenza con gli obiettivi di stabilizzare la finanza pubblica».

Nel frattempo, in vista di una legge di Stabilità 2017 che parte appesantita da una decina di miliardi per la sterilizzazione dell'Iva e la riduzione del deficit, si conta anche su misure una tantum per trovare risorse: dalla riedizione della voluntary disclosure alla proposta lanciata ieri dal viceministro dell'Economia Enrico Zanetti di rottamazione delle cartelle di Equitalia che potrebbe fornire un gettito valutato in 1-2 miliardi. «Si pagherebbero tutte le imposte e gli interessi legali, ma a fronte di un pagamento sull'unguia, lo sconto su sanzioni e aggi potrebbe andare da un terzo alla metà del dovuto», ha dichiarato a «Repubblica» Zanetti.

Tra gli obiettivi
l'anticipo del taglio
dell'Irpef all'anno
prossimo

AL TIMONE
Il ministro
dell'Economia,
Pier Carlo
Padoa-Schioppa



INUMERI

500 mln

CITTÀ METROPOLITANE

Colpo di spugna sulle sanzioni per le 8 città metropolitane, tra cui Roma, Milano e Torino, che hanno sfiorato il patto di stabilità interno

1,7 mld

SBLOCCO RIMBORSI FARMACI

Operativo il rimborso per 1,7 miliardi alle Regioni da parte delle industrie farmaceutiche dovuto per legge ma oggetto di un lungo contenzioso

450 mln

COMUNI IN DISSESTO

Per i circa 400 Comuni in dissesto finanziario arrivano 450 milioni per tre anni. Sblocco turn over per l'assunzione di maestre negli asili nido

IL RACCONTO

Salerno-Reggio l'ultimo pilone dell'autostrada

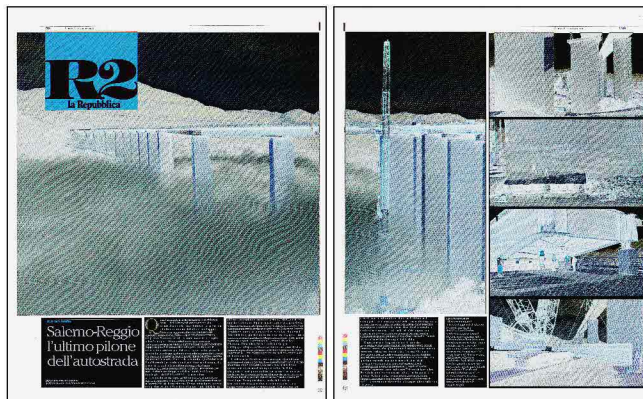
SEBASTIANO MESSINA
FOTOGRAFIE DI ARMANDO PERNA

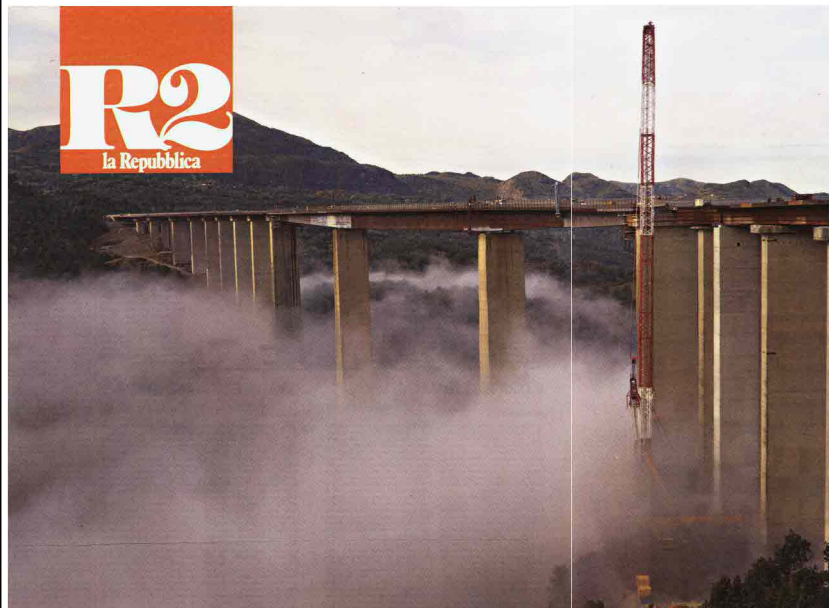
Quell'ultima trave di campata — si chiama così — dell'ultimo viadotto ancora in costruzione sulla rotta dei lavori in corso non è l'ultimo cantiere della Salerno-Reggio Calabria. Eppure, chi ricorda che quel viadotto sospeso nel cielo — quando fu progettato, negli anni Settanta, era il secondo ponte in ferro più alto d'Europa — fu abbattuto con spettacolare demolizione esplosiva solo cinque mesi fa, può cogliere oggi il segno del nuovo ritmo impresso ai lavori. E questo impressiona più della vertiginosa altezza delle campate, più di quei piloni che sembrano piantati da un Polifemo in trasferta calabra. Perché la Salerno-Reggio Calabria è la madre di tutte le incompiute, la fabbrica di San Pietro del secondo e anche del terzo millennio, che da un secolo all'altro inalbera sempre la stessa bandiera: quella con la scritta "Stiamo lavorando per voi". A ripensarci oggi, quei dieci anni che l'Anas impiegò — dal 1962 al 1972 — per rendere attraversabile in tempi accettabili una Calabria che ancora oggi sembra non finire mai, al milanese diretto a Reggio e al siciliano che va a Roma, appaiono come un tempo brevissimo. E anche se l'autostrada del Sole era già stata completata otto anni prima (1964), anche se quella era lunga il doppio, anche se per collegare Roma e Milano erano stati spesi solo 272 miliardi contro i 362 che ne inghiottì la striscia d'asfalto da Salerno a Reggio (raddoppiando esattamente il preventivo, che era di 180 miliardi), quella temeraria impresa ingegneristica che attraversava la Sila e l'Aspromonte per collegare al resto del Paese "la terza isola" (come il socialista Giacomo Mancini definì la sua Calabria, per caldeggiare l'opera a Montecitorio) era il tassello che mancava perché si potesse dire che l'Italia — o almeno la penisola — era entrata per intero nell'era rombante dell'automobile.

Il bello, anzi il brutto, cominciò dopo. Quando ci si accorse — forse un po' tardi — che era stato uno sbaglio stendere solo due corsie, spesso senza neanche un metro per una sosta d'emergenza. Con l'asfalto sbagliato. Con il guard-rail troppo basso. Con le curve della morte. E cominciò la sarabanda dei lavori in corso, mille miliardi stanziati dal governo Craxi appena 15 anni dopo l'inaugurazione, con i calabresi che lasciavano i campi per diventare manovali nel più lungo e interminabile cantiere che l'Italia moderna ricordi, con la 'ndrangheta che si arricchiva con i subappalti, e chi non capiva al volo trovava le betoniere in fiamme e i serbatoi svuotati di notte, con l'esercito mandato a presidiare le ruspe. Non ci voleva molto a

capire che nessuno — né i politici, né le imprese né i capibastone — aveva intenzione di permettere la chiusura di quella miniera d'oro. Che il cartello "lavori in corso" sarebbe durato più dell'asfalto.

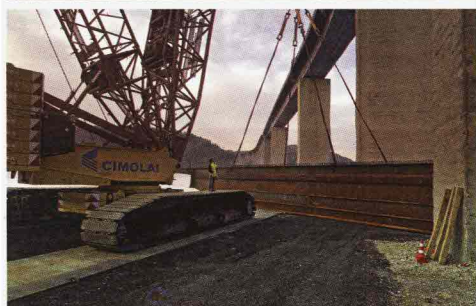
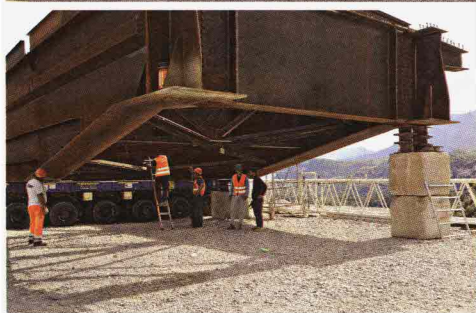
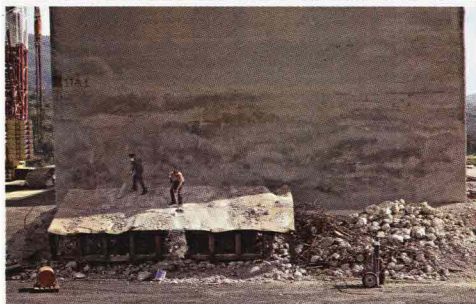
Dopo aver sentito generazioni di ministri promettere che tutti i cantieri sarebbero stati chiusi «entro l'anno», che gli automobilisti avrebbero potuto percorrere «la prossima estate» l'intera A3 senza deviazioni, senza code e senza ingorghi, noi italiani assistiamo con una certa trepidazione (ma anche con quel sano scetticismo imposto dalla storia) al susseguirsi di demolizioni con l'esplosivo e di ricostruzioni a tambur battente. E ogni volta che ricordo la promessa del ministro Delrio e del premier Renzi di completare davvero la Salerno-Reggio entro questo Natale, mi torna in mente chissà perché il saggio disincanto con cui mia nonna — calabrese di Aciri — commentava le novità più sorprendenti: «Sapim s'è ver...».





LE IMMAGINI

Alcune immagini del montaggio dell'ultima trave di campata del Viadotto Italia, nella carreggiata nord. Il progetto sarà esposto a dicembre a Roma in una mostra promossa da Anas. Dal 2012 il fotografo Armando Perna racconta attraverso i suoi scatti il tracciato dell'Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria. Nel 2015 alcune sue fotografie su questo tema sono state pubblicate nel volume *The third island* (Planar books). Perna, nato nel 1981, è autore di diversi progetti fotografici dedicati al paesaggio.



Periferie, 700 milioni congelati tra errori nei bandi e ritardi

I soldi sono stati stanziati dal governo, ma l'esame dei progetti procede a rilento. L'ira di Renzi con i tecnici. Ieri riunione al Tesoro

Retroscena

ALESSANDRO BARBERA
GABRIELE MARTINI

Che il Pd rischiasse una batosta nelle urne di periferia, Renzi lo temeva da parecchio. Non si spiegano altrimenti i manifesti che ben prima di giugno tappezzavano gli autobus di alcune grandi città: «500 milioni per riqualificare le periferie. Era un impegno, ora è realtà». L'impegno c'è, la realtà un po' meno. Nei bilanci del ministero dell'Economia sono parcheggiati da mesi 694 milioni di euro. Per i primi 194, stanziati a ottobre 2015, sono in attesa 800 domande di altrettanti Comuni. La procedura per l'assegnazione dei 500 milioni pubblicizzati nei manifesti è ancora più indietro. Il decreto della presidenza del Consiglio che li mette a disposizione è uscito a quattro giorni dalle amministrazioni,

il primo giugno, sei mesi dopo la legge che li ha stanziati. Negli uffici di Palazzo Chigi qualcosa deve essere andato storto, perché il provvedimento è uscito pieno di errori: sono stati corretti con due addenda, il 3 e il 13 giugno.

Il treno ora è partito, ma arriverà a destinazione con enorme ritardo. Dal primo giugno sono scattati novanta giorni per la presentazione dei progetti: il termine è fissato per il 27 agosto. Da quel momento un nucleo di valutazione di sei persone istituito a Palazzo Chigi deciderà quali progetti approvare e quali no entro il 27 novembre. Entro il mese successivo - Natale permettendo - si procederà alla stipula delle convenzioni.

Raccontano i ben informati che il premier è piuttosto irritato per i ritardi accumulati in questi mesi. E ne ha motivo: chi non ricorda la strage del Batacan, il dibattito sul destino delle periferie urbane e quell'impegno solenne nella Sala dei Musei Capitolini? Era il 24 novem-

bre 2015: «Per ogni euro in più speso in sicurezza, investiremo un euro in cultura e periferie». Fu allora che il premier annunciò i 500 milioni per «progetti da presentare entro il 31 dicembre e da spendere entro l'anno solare 2016». Se tutto andrà bene, a fine 2016 ci saranno al massimo annunciati i vincitori dei bandi. Quando si dice lo scarto fra annunci e realtà.

Di chi sia la responsabilità di un simile ritardo nessuno a palazzo vuole ammetterlo. Come spesso accade per i decreti firmati da Palazzo Chigi, nel «concerto» (si chiama così) sono coinvolti ben tre ministeri: Economia, Infrastrutture e Beni Culturali. In ogni caso, ora che il trionfo grillino nelle periferie è realizzato, governo e Comuni si sono decisi a premere l'acceleratore. Ieri al Tesoro ne hanno discusso il ministro Padoa-Schioppa e i suoi vice. Per oggi è previsto un seminario dell'Anci durante il quale verranno spiegati i dettagli del bando. Doveva presiederlo Piero Fassino, a guidare le danze ci sarà il sindaco di Fi-

renze nonché coordinatore delle città metropolitane Dario Nardella. Ciascuna delle grandi città potrà presentare progetti per un totale di 40 milioni di euro, le altre al massimo per 18. Ciascun piano dovrà essere accompagnato da uno studio di fattibilità e dall'indicazione di eventuali finanziamenti privati. Alla firma della convenzione verrà assegnato il dieci per cento, il trenta arriverà nella fase intermedia, il resto a progetto realizzato. I Comuni dovranno essere molto più rapidi del governo: dall'accettazione dello studio di fattibilità, il progetto esecutivo dovrà essere presentato entro due mesi. Il sindaco di Ascoli Guido Castelli, che pure viene dal centrodestra, invita a scordare il passato: «Sono contento che il governo abbia finalmente fatto partire la procedura di assegnazione dei fondi». Stefano Lo Russo, ormai ex assessore all'Urbanistica a Torino e delegato Anci in materia, qualche rammarico per i ritardi ce l'ha: «Poter usare quei soldi prima avrebbero fatto comodo. Non a noi, ma ai cittadini».

194 500

milioni

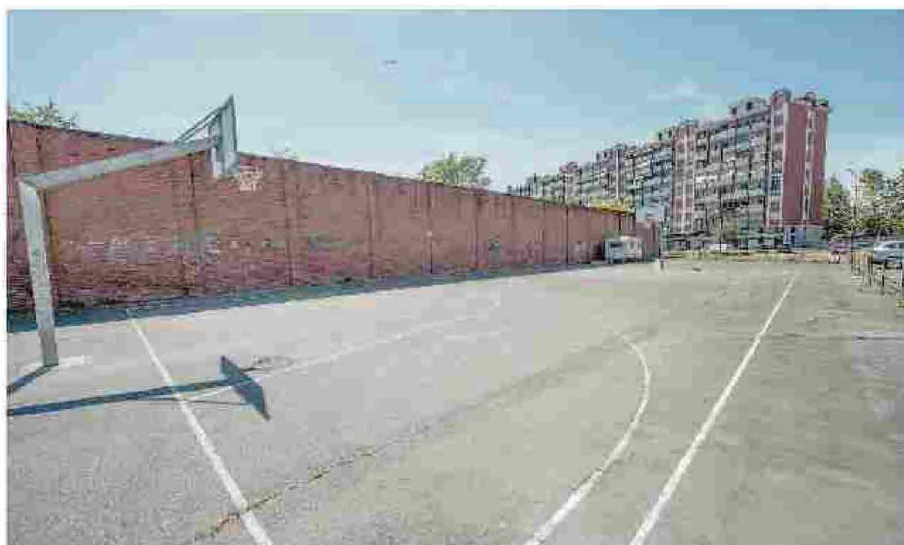
Sono quelli stanziati con il bando nell'ottobre 2015, ma non ancora assegnati. La commissione sta infatti valutando i progetti

milioni

Sono quelli destinati alle aree urbane degradate dalla manovra. Ma il bando è stato pubblicato con sei mesi di ritardo

I progetti anti-degrado

Per oggi è previsto un seminario dell'Anci durante il quale verranno spiegati i dettagli del bando da 500 milioni da spendere nelle periferie



MAURIZIO BOSCHI/REPORTERS

REBUILD

Il 60% degli edifici sarà prefabbricato

di **Maria Chiara Voci**

Le cifre restituiscono un quadro chiaro. In Italia il 75% delle case ha più di 40 anni, un arco temporale entro il quale è necessaria una riqualificazione di involucro e impianti. La percentuale salirà all'80% entro il 2020. La spesa (fotografata dal Cresme) per far funzionare i fabbricati energivori ammonta ogni anno per 47 miliardi, concentrati per oltre 45 miliardi nel residenziale. Eppure, con un serio e complessivo intervento di recupero, molti immobili potrebbero ridurre i propri consumi dal 30 all'80%. Mentre con piccoli e continui miglioramenti si potrebbe arrivare a un risparmio del 10-20% delle risorse. Una prospettiva che genererebbe benefici a cascata, anche per la ripresa economica. Perché, complessivamente, i 2 miliardi di metri quadrati del patrimonio edilizio del nostro Paese, che necessitano di una riqualificazione energetica, potrebbero generare 500 miliardi di euro per il settore delle costruzioni.

Sulla base di questa riflessione, già sviluppata nel corso degli anni, la quinta edizione di Re-Build, evento e piattaforma italiana dell'innovazione in edilizia, che si è chiusa ieri a Riva del Garda, ha lanciato nuove proposte e una sfida al mercato. «Gli esempi che arrivano anche dall'estero di come sia possibile avviare processi virtuosi di riqualificazione sono molti -

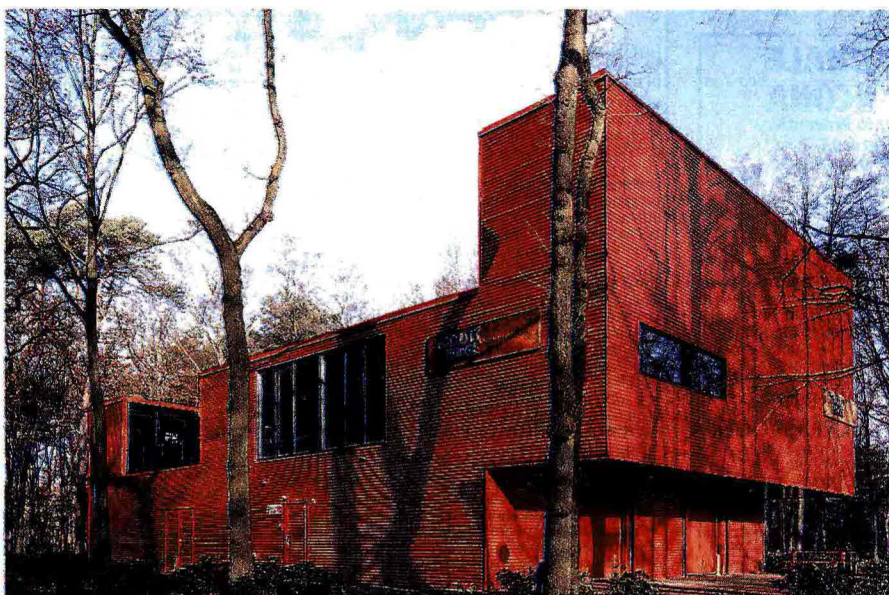
spiega Thomas Miorin, presidente di RE-Lab cofondatore di REbuild -. Le previsioni internazionali dicono che il 60% delle costruzioni del futuro sarà prefabbricato. Ciò significherebbe ibridare il settore delle costruzioni con l'industria e la manifattura. Un percorso che potrebbe aprire grande potenzialità per l'Italia, visto che proprio da noi è presente la seconda manifattura europea, in termini quantitativi, ma anche competenze, capacità tecniche e di innovazione digitale, qualità e creatività».

Sell'anno scorso, durante la due giorni trentina, era stato presentato il caso di Energiesprong, il team che in Olanda ha negoziato un accordo fra società di social housing e costruttori per la riqualificazione di 111 mila alloggi in unità a energia quasi zero e grazie a un intervento di recupero che viene effettuato in meno di dieci giorni e senza che gli inquilini lascino la propria casa, quest'anno l'annuncio in arrivo da Re-Build è che la piattaforma - già operativa in altri contesti europei - sta per sbarcare in Italia e sarà gestita da Habitech in partnership con Federcasa e con altre future realtà, che si vorranno aggregare. «L'obiettivo - prosegue Miorin - sarà infatti creare un luogo di open innovation in cui le aziende italiane potranno confrontarsi e sviluppare nuove soluzioni tecnologiche e attraverso la quale sarà più agevole mettere in contatto la domanda e l'offerta, per arrivare a casi concreti di riqualificazione. In presenza di una disponibilità di

spesa sempre minore, sia da parte del pubblico che del privato, crediamo infatti che la strada sia quella di lavorare sul fronte della implementazione tecnologica e della industrializzazione dei processi di retrofit».

Molte le esperienze che sono state portate ad esempio a Riva del Garda. Fra le altre, quella della Facoltà di scienze tecniche dell'Università di Innsbruck, edificio con una storia alle spalle di oltre 70 anni, che è stato recuperato e ha ridotto i consumi termici di poco meno del 90%, guadagnando importanti risorse da investire per la ricerca. E ancora: l'esperienza della società Skanska, che ha sviluppato un modello per utilizzare il Bim non solo nelle nuove costruzioni, ma anche nelle riqualificazioni e come approccio complessivo, dal concept alla manutenzione. E il caso di COventidue, la società che ha sviluppato il progetto Cohousing.it, un modello di sviluppo e rigenerazione urbana innovativa che mette al centro le persone e crea valore attraverso la partecipazione al pensiero progettuale e all'uso successivo dell'edificio.

Fra gli ospiti internazionali, David Cheshire, regional director della multinazionale anglosassone Aecom e autore della pubblicazione "Building Revolutions", ha spiegato i fondamenti dell'applicazione dell'economia circolare al mercato dell'edilizia e di un nuovo approccio che punta sul riuso di tutto ciò che è esistente e alla progettazione dei nuovi fabbricati per strati, così da consentire la massima flessibilità.



Riuso. Il progetto Metamorfose degli olandesi di XX Architecten: l'edificio, smontato e rimontato per utilizzi differenti è un esempio di edilizia circolare, tema chiave di Re-Build 2016



Fondo per l'abusivismo, Galletti: ok alle regole per dare le risorse ai Comuni

Massimo Frontera

Più vicina l'operatività del fondo di 10 milioni per sostenere la demolizione delle opere abusive. Il ministro dell'Ambiente ha annunciato l'approvazione, in conferenza Stato-città, dello schema di decreto sulle regole per la richiesta e l'assegnazione delle risorse. Il cuore del Dm Ambiente è l'allegato tecnico su «Modelli e linee guida relativi alla procedura di presentazione della domanda di concessione per l'accesso ai finanziamenti per gli interventi di rimozione o di demolizione delle opere o degli immobili realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato o molto elevato ovvero dei quali viene comprovata l'esposizione a rischio idrogeologico, in assenza di totale difformità dal permesso di costruire».

Galletti: pronto a raddoppiare il fondo Agli amministratori che affrontano la piaga dell'abusivismo, spesso purtroppo senza il giusto appoggio delle realtà locali - ha detto il ministro Gian Luca Galletti - noi vogliamo fornire un sostegno reale che rappresenta anche un segnale culturale: va chiusa una volta per tutte la stagione dei condoni e delle costruzioni in spregio alle regole e al buonsenso, che mettono a rischio la vita delle persone e la tenuta del territorio. Mi auguro che questo fondo, che vale 10 milioni di euro, possa essere rapidamente esaurito e in quel caso sarò pronto a raddoppiarne l'importo».

Le priorità Come spiega eloquentemente il titolo dell'allegato tecnico, le risorse saranno indirizzate sui casi di abuso edilizio di maggiore gravità e rischio per la popolazione e il territorio. Dunque opere su aree a inedificabilità assoluta perché sottoposta a tutela oppure perché a rischio ambientale.

La valutazione delle richieste Gli enti locali dovranno comunicare una serie di informazioni, caricandole direttamente su una piattaforma on line. Le richieste saranno valutate alla luce di una serie di elementi e relativi punteggi, in base ai quali sarà possibile stilare una graduatoria delle situazioni prioritarie. Il riparto delle risorse sarà fatto su base regionale, stessa cosa per la graduatoria delle richieste. La lista degli interventi dovrà passare per la conferenza Stato-città. Successivamente le risorse vengono concesse con un decreto direttoriale dell'Ambiente. L'ente locale si deve impegnare a concludere l'abbattimento entro 120 giorni. Altrimenti deve restituire i soldi ricevuti.

La griglia dei punteggi I criteri che vengono presi in considerazione sono sei. Al «livello di rischio dell'area interessata» può essere assegnato un punteggio maggiore o minore, a seconda che il rischio si "molto elevato" oppure "elevato". Avrà priorità in graduatoria anche il «completamento del finanziamento già erogato», allo scopo di completare l'abbattimento di manufatti oggetto di provvedimenti dell'amministrazione. Un punteggio a scalare sarà inoltre assegnato in base alla quantità di persone alle quali saranno ridotti i rischi, a seguito dell'abbattimento. Il quarto criterio è quello del costo della demolizione (con relativa rimozione delle macerie): il punteggio è più alto

quanto più il costo è elevato. Se il manufatto si trova su un'area demaniale il punteggio è più alto. Infine, punteggio più elevato in graduatoria se l'immobile si trova in zone di divieto assoluto oppure in aree di rispetto fluviale.

La documentazione Agli enti locali - come si diceva - vengono richiesti una serie di informazioni, a partire da una relazione che include il «progetto delle attività di rimozione o di demolizione», con anche «l'elenco dettagliato dei relativi costi» e l'elenco di tutte le opere e gli immobili del territorio comunale per i quali sono stati adottati provvedimenti definitivi (non eseguiti) di rimozione o di demolizione. La seconda parte della documentazione è costituita da una dichiarazione (sottoscritta dal legale rappresentante del Comune) nella quale si attesta, fra le altre cose, «la natura definitiva del provvedimento di rimozione o di demolizione», «l'inottemperanza a tale provvedimento da parte dei destinatari». Oltre a questo gli enti devono anche dimostrare di aver rispettato il patto di stabilità, Nell'attestazione, infine, va specificato se l'immobile si trova in zona demaniale o in area a divieto totale di edificazione oppure ancora nelle aree di pericolosità idraulica elevata o di rispetto fluviale.

Appalti illegittimi tra le principali segnalazioni del «whistleblowing»: in due anni 299 denunce a Cantone

Mauro Salerno

Appalti illegittimi, certo, ma anche cattiva amministrazione, abusi di potere, demansionamento, furbetti del cartellino: sono gli ambiti in cui si sono concentrate le denunce dei «whistleblower», le "gole profonde" di amministrazioni e società pubbliche che hanno segnalato all'Autorità Anticorruzione casi di presunta malversazione, potendo godere di una speciale forma di protezione dell'identità, anche se in molti casi le segnalazioni sono state anonime. A fare il primo bilancio del sistema del «whistleblowing» è stata ieri l'Anac: da settembre 2014 (entrata in vigore della legge 90/2014 che introdotta la sperimentazione del sistema) al 31 maggio 2016 l'Autorità ha ricevuto 299 segnalazioni, 17 al mese in media nell'ultimo anno e mezzo.

La gran parte delle segnalazioni, circa il 40%, arriva dal Sud Italia e proviene da un dipendente pubblico (nel 2016 il 71%). Nel 2015 e nei primi mesi del 2016 è stata data una rilevanza alta a circa il 30% delle segnalazioni. In particolare nei primi cinque mesi del 2016 sono stati segnalati tra gli altri anche casi di affidamento di appalti senza gara.

Botta e risposta con Davigo «Il sistema funziona - ha detto il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone e va potenziato». Pur premettendo di «non voler fare polemica», Cantone ha in qualche modo risposto anche ai rilievi mossi dal presidente dell'Anm Piercamillo Davigo che qualche giorno fa ha definito «fumo negli occhi» e «stucchevole» il sistema delle denunce, con identità protetta, sottolineando che i dipendenti pubblici hanno già l'obbligo di denuncia. «Non voglio commentare dichiarazioni altrui - ha detto Cantone - ma è chiaro che abbiamo una prospettiva diversa e la nostra non è una prospettiva penale. Quello che è capitato con Snowden, Wikileaks o il caso Volkswagen dimostra che questo tipo di segnalazioni non è inutile».

La legge alla Camera Il presidente dell'Anac ha poi riconosciuto che la «legge approvata dalla Camera», con le prime norme organiche sul «whistleblowing», «va nella giusta direzione». In particolare Cantone ha citato le norme che permettono di sanzionare i casi di mobbing subiti dai dipendenti che hanno promosso delle segnalazioni e le forme di tutela dell'identità dei segnalanti. Su questo punto specifico Cantone ha chiesto però di potenziare la garanzia di riservatezza estendendola anche ai casi in cui le denunce finiscono in procura, «almeno fino all'avviso di conclusione indagini o al rinvio a giudizio».

Né premi né sanzioni Cantone si è invece detto contrario alla possibilità di remunerazione economica delle «gole profonde». «Non si può premiare con denaro chi adempie al suo dovere civico - ha detto Cantone». Che però si è detto favorevole a forme di «mero ristoro delle spese affrontate a causa della denuncia». Come «spese per avvocati o spese mediche» se «adeguatamente

rendicontate». Allo stesso modo niente penalità per gli autori di denunce infruttuose. «Sarebbe un disincentivo - ha chiarito Cantone - mentre chi denuncia il falso viene già perseguito per calunnia»

Il problema dei fondi Il presidente dell'Anac è tornato anche sul tema del blocco dei fondi a disposizione dell'Autorità, che ha in cassa oltre 80 milioni di euro che non può spendere in ossequio ai paletti della spending review. «Il codice appalti - ha detto - impone pesanti investimenti, soprattutto tecnologici, da parte dell'Autorità», mentre «le nostre risorse sono rimaste invariate». «Avevo dato per scontato che sarebbe stato più facile sbloccare le risorse che abbiamo già a disposizione ma non è così», ha aggiunto. «Segnalo solo che i nostri impegni si sono moltiplicati, speriamo di avere la possibilità di fare gli investimenti di cui abbiamo bisogno», ha concluso.



Unico Air Incasso

L'Unico invisibile. Sia fuori che dentro.



Notizie e Servizi

Prodotti

Tecnici e Imprese

Normativa

Forum

Bim&Cad

Tour 2016



LAVORI PUBBLICI
Livelli di progettazione,
pronto il decreto attuativo
del Codice Appalti



URBANISTICA
Mobilità sostenibile, in arrivo
il bando da 35 milioni di euro
per i Comuni



NORMATIVA
Edilizia, **Ance**: economia
circolare, BIM e minibond per
il rilancio

NORMATIVA

Edilizia, **Ance**: economia circolare, BIM e minibond per il rilancio

di Paola Mammarella

23/06/2016

0 Commenti

Incentivi al riciclo dei materiali da costruzione, conto termico nei condomini e digitalizzazione: le proposte degli edili al Mise

3

1

0

f Consiglia

Tweet

8+ 1

Commenti



23/06/2016 – Economia circolare, efficienza energetica, utilizzo del BIM e minibond. Secondo l'Associazione nazionale dei costruttori edili (**ANCE**) sono le chiavi per il rilancio del settore edile.



Le più lette



NORMATIVA
L'agibilità degli immobili
si potrà autocertificare
08/06/2016



RESTAURO
Beni culturali: ecco i 9
bandi per i 500
professionisti
24/05/2016



NORMATIVA
Conto Termico 2.0, al via
le domande per i 900
milioni di euro annui
31/05/2016

Ne hanno parlato nei giorni scorsi il Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, e il presidente dell'Ance Claudio De Albertis, che ha proposto una serie di modifiche normative e percorsi professionali per il raggiungimento di questi obiettivi.

Economia circolare

Come si legge nel [documento di sintesi](#) elaborato dall'Ance, per "economia circolare" si intende un sistema in cui il "valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo". Secondo il Piano d'Azione europeo sull'economia circolare bisogna agire in via prioritaria sul settore delle costruzioni e demolizioni, che in Europa è il maggior produttore di rifiuti speciali.

A fronte di queste esigenze si deve però constatare che il recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione è trascurato e si preferisce il loro conferimento in discarica per motivi di costo e complessità normativa.

Secondo l'Ance bisognerebbe quindi adottare i provvedimenti ministeriali previsti dall'art. 184 bis del [D.lgs. 152/2006](#), per qualificare un materiale come **sottoprodotto** anziché rifiuto, e dall'art. 184 ter affinché un **rifiuto** cessi di essere tale a seguito di un **processo di recupero**. Al momento, lamentano gli edili, questi processi richiedono molto tempo.

Sul fronte normativo l'Ance suggerisce anche la **modifica** delle Norme Tecniche per le costruzioni – NTC ([DM 14 gennaio 2008](#)), che permettono un uso molto limitato di aggregati riciclati nel calcestruzzo strutturale, e l'introduzione di **incentivi economici** per le attività imprenditoriali di trasformazione e commercializzazione di aggregati riciclati.

Oltre agli interventi normativi, per far decollare l'economia circolare secondo l'Ance bisognerebbe consentire le operazioni di recupero direttamente sul luogo di produzione in modo da **accorciare la filiera**, ma anche avviare **processi di formazione professionale** per progettisti, direttori dei lavori e tecnici delle Amministrazioni interessati all'utilizzo di prodotti derivanti da processi di recupero.

Efficienza energetica

Il settore edile consuma anche molta energia non solo nella fase della costruzione, ma anche durante la vita degli edifici (i consumi degli edifici rappresentano il 40% del totale). Motivo per cui è necessario **riqualificare gli edifici esistenti**.

A detta dell'Ance, è necessario che i **condomini** usufruiscano maggiormente degli incentivi per la riqualificazione energetica. Non convincono infatti le regole per consentire ai contribuenti che rientrano nella 'no tax area' di



NORMATIVA
Autorizzazione paesaggistica: per i piccoli interventi non servirà
17/06/2016



NORMATIVA
Ok al decreto 'Scia 2', sarà più facile scegliere il titolo edilizio per ogni intervento
17/06/2016



NORMATIVA
Antisismica, pronte le linee guida per la classificazione degli edifici
25/05/2016



LAVORI PUBBLICI
500 milioni di euro per le periferie, pubblicato il Bando
03/06/2016



RESTAURO
Valorizzazione fari, entro l'estate il nuovo bando per 20 edifici costieri
16/06/2016



Le più commentate



NORMATIVA
L'agibilità degli immobili si potrà autocertificare
08/06/2016



NORMATIVA
Progettazione interna alla PA, ok all'incentivo se svolta prima del 19 aprile
17/05/2016



NORMATIVA
No al condono edilizio se sull'area sopraggiunge un vincolo
24/05/2016



NORMATIVA
Leasing immobiliare: i requisiti vanno verificati al momento del contratto
15/06/2016

usufruire dell'ecobonus 65% attraverso la **cessione del credito** corrispondente ai fornitori che hanno eseguito i lavori o le prestazioni.

Dato che, in base alle norme vigenti, gli edifici devono diventare delle centrali di produzione di energia, gli edili hanno chiesto che i **condomini** possano essere ammessi al **Conto Termico**.

I condomini dotati di impianti alimentati da fonti rinnovabili dovrebbero poi avere la possibilità di **distribuire ai condòmini l'energia non autoconsumata**. Questo cozza però con il Decreto Bersani (**D.lgs 79/1999**), in base al quale le attività di trasmissione e dispacciamento sono riservate allo Stato ed attribuite in concessione al gestore della rete.

Il presidente De Albertis ha poi evidenziato che i Titoli di efficienza energetica (**TEE**) dovrebbero essere riconosciuti anche nel settore civile per le riqualificazioni importanti. Per questo si dovrebbe introdurre un nuovo sistema di riconoscimento basato sull'Attestato di Prestazione Energetica e sulla Relazione Tecnica di Progetto previsti dal **D.lgs. 192/2005** sul rendimento energetico in edilizia.

BIM

Con il Building Information Modeling (BIM) è possibile la rappresentazione digitale dell'opera lungo il suo intero ciclo di vita, dalla progettazione, alla realizzazione, alla manutenzione, alla dismissione.

A differenza che in altri Paesi europei, **L'Ance** ha sottolineato che in Italia siamo ancora all'inizio. Serve quindi una strategia nazionale per il BIM da adottare a livello governativo. Questo significa non solo fissare obblighi legislativi, ma anche investire economicamente sul BIM per accompagnare e sostenere la transizione del mondo produttivo.

Il presidente De Albertis ha ricordato che il progetto **INNOVance**, tra i vincitori del Bando Industria 2015 sull'efficienza energetica, prevede una piattaforma collaborativa di gestione delle informazioni di filiera: dal prodotto "componente" (cemento, finestra, caldaia, ecc.) al prodotto "risultante" (edificio, infrastruttura), passando per la gestione informativa dei mezzi e delle attrezzature, delle risorse umane, delle lavorazioni e della sicurezza.

Il prototipo della piattaforma è stato realizzato ed è funzionante. Per la messa online è necessario un investimento di altri **4 milioni di euro**.

Mini Bond

Per chiudere il cerchio, **L'Ance** ha puntato l'attenzione sulle risorse economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi esposti.

L'Ance ha suggerito alle imprese l'emissione di **minibond** per finanziare il miglioramento energetico del patrimonio immobiliare nazionale, gli



NORMATIVA
Abusivismo edilizio, in arrivo 45 milioni di euro per le demolizioni
20/05/2016



PROFESSIONE
Inarcassa, deroga al minimo soggettivo 2016 entro il 31 maggio
27/05/2016



NORMATIVA
Campania, sanatoria per i lavori eseguiti senza permesso ma conformi al Piano Casa
13/04/2016



NORMATIVA
Il nuovo Codice Appalti presto in vigore. Ecco cosa ne pensano progettisti e imprese
19/04/2016



interventi di riqualificazione urbana e le operazioni di sviluppo immobiliare. Si tratta di strumenti che, per le operazioni di retrofitting degli immobili, avrebbero un profilo rischio-rendimento contenuto e un tempo di rientro compreso tra i 7 e i 10 anni. Il sistema dovrebbe reggersi su un Fondo di garanzia in grado di sviluppare sinergie con le istituzioni

Per stimolare gli investimenti dei privati, è stato proposto anche di incentivare persone fisiche che investono nel capitale di rischio di imprese impegnate in operazioni immobiliari di rigenerazione urbana, housing sociale e sviluppo immobiliare tassando i dividendi ottenuti al 12,50% anziché al 26%.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su [Facebook](#), [Twitter](#) e [Google+](#)

© Riproduzione riservata



Norme correlate

-  **Decreto Ministeriale 14/01/2008**
Ministero delle Infrastrutture - Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni (NTC 2008)
-  **Decreto Legislativo 03/04/2006 n.152**
Norme in materia ambientale
-  **Decreto Legislativo 16/03/1999 n.79**
Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica. (liberalizzazione energia elettrica decreto Bersani)

Documenti correlati

-  **Proposte ANCE per il rilancio delle costruzioni**

Notizie correlate

- | | | |
|---|--|---|
| <p>LAVORI PUBBLICI</p> <p>Riqualificazione urbana, da Ance proposte per 400 milioni di euro</p> <p>20/06/2016</p> | <p>PROGETTAZIONE</p> <p>Rigenerazione urbana, presentato il Manifesto per la rottamazione degli edifici</p> <p>08/06/2016</p> | <p>RISPARMIO ENERGETICO</p> <p>L'edilizia 4.0 punta su rigenerazione e green economy</p> <p>17/05/2016</p> |
| <p>NORMATIVA Nuovo</p> | <p>URBANISTICA</p> | <p>NORMATIVA</p> |